

# Livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali.

A cura della

# CISL AbruzzoMolise

**19 febbraio 2024**  
**L'Aquila**

Dopo la crisi economica internazionale da cui stavamo faticosamente uscendo, i due terremoti di L'Aquila nel 2009 e di Amatrice nel 2016, unitamente al COVID che ha stravolto le nostre vite e continua ad incidere sulla nostra popolazione, le nostre decisioni sono state subordinate anche dalle conseguenze delle due guerre, che hanno determinato dei cambiamenti nel mondo di percepire e selezionare le priorità. Per la CISL qualunque processo di riforma istituzionale deve muoversi nel segno di un rafforzamento dell'unità e della coesione nazionale, promuovendo crescita, sviluppo, occupazione, efficacia ed efficienza dei servizi in tutte le aree del Paese e dell'Abruzzo. Solo con il confronto potremmo garantire diritti sociali e di cittadinanza insieme al rispetto della contrattazione in tutta la comunità. Dovranno essere definiti e finanziati i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), insieme alla definizione dei costi e dei fabbisogni standard, per dare certezza a livelli uniformi di prestazioni sull'intero territorio nazionale e per rilanciare solidarietà, perequazione, pari opportunità tra tutti i territori. Nuovi o maggiori oneri derivanti dalla determinazione dei LEP dovranno essere finanziati tramite apposite leggi prima del trasferimento delle funzioni sulla base dei relativi costi e fabbisogni standard. E' una garanzia particolarmente importante per i cittadini abruzzesi anche perché LEP sono la soglia costituzionalmente necessaria invalicabile per rendere effettivi i diritti ed erogare le prestazioni sociali fondamentali. È nei LEP che si mantiene viva la coesione territoriale e sociale. Definire costi e fabbisogni standard, e finanziare di conseguenza i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), significa salvaguardare e garantire i diritti sociali e di cittadinanza insieme al rispetto della contrattazione nazionale e di secondo livello in tutto il territorio abruzzese. Sono queste alcune sensibilità che vogliamo esprimere per sostenere una nuova stagione di innovazione dei diritti, e il diritto alla salute insieme al diritto al lavoro sono tra quelli più preziosi.

In Italia il sistema economico ed il mondo del lavoro ne sono usciti devastati, con 11 milioni di cittadini sulla soglia della povertà, di cui 4 milioni disoccupati e i restanti parzialmente occupati in situazioni instabili o economicamente deboli. L' Abruzzo, come il resto del Paese, è stato caratterizzato da un rallentamento della ripresa economica dopo l'emergenza sanitaria.

Oggi viviamo in una società quella abruzzese dove demograficamente abbiamo un tasso di natalità basso, i giovani sono sempre di meno, la popolazione invecchia per il calo delle nascite e per l'aumento dell'aspettativa di vita. I fattori da prendere in considerazione sono numerosi e molto eterogenei tra loro. L'effetto demografico positivo da parte degli stranieri si sta però esaurendo. Alla luce di questi dati, l'incertezza sul futuro si è tramutata spesso in una vera e propria sfiducia nei confronti dell'avvenire.

In Abruzzo è in aumento la povertà. Una situazione drammatica, aggravata dalla pandemia che reclama una politica specifica per sostenere le famiglie attraverso il lavoro, l'inclusione, nuovi servizi sociali.

I dati sull'inflazione confermano pericolosamente che la tendenza alla crescita dei prezzi e delle tariffe è tutt'altro che temporanea. Questo trend determina un grave allarme sulla tenuta di valore delle retribuzioni.

È sempre più urgente un'azione forte e incisiva che veda unite forze politiche e parti sociali per orientare politiche salariali in grado di rispondere alle necessità del contesto economico. La produttività e la competitività della nostra economia non possono che essere saldate con politiche salariali che attraggano le professionalità e favoriscano efficienza ed innovazione. Il pericolo è che si possa pervenire a una situazione in cui convivono stagnazione ed inflazione, ossia bassa crescita e aumento dei prezzi con rischi seri sul fronte dell'occupazione, delle esportazioni e del PIL. In questo contesto appare prioritario organizzare un piano di sostegno per famiglie e imprese al fine di proteggere le economie dell'Abruzzo.

Degni di lode e straordinari sono stati e continuano ad essere l'impegno e l'umanità profusi dal personale sanitario e di altri settori, per fronteggiare e contenere la devastante pandemia.

**La SANITÀ** richiede attenzione, progettazione condivisa e risorse. Questo lo diciamo da tempo. Servono risorse per le strutture, servono soprattutto per il personale. Necessario certo rendere le strutture ospedaliere tecnologicamente avanzate e sicure sul piano sismico, ma le priorità sono rappresentate dal potenziamento della prevenzione e dell'irrobustimento della rete territoriale di assistenza, il luogo in cui erogare assistenza socio-sanitaria di prossimità, riorganizzando le cure primarie, integrando le professionalità dei Medici di Base con altre professioni sanitarie, a partire dagli infermieri di famiglia e di comunità, sviluppando teleassistenza e telemedicina, specie nelle aree interne. Indipendentemente dal nome che gli si dia, Case e Ospedali di Comunità, abbiamo bisogno di avere luoghi in cui garantire cure intermedie, assistenza domiciliare, servizi ambulatoriali e diagnostici, prevenzione, screening, vaccinazioni, prestazioni sociali.

Quando si riuscirà a dare forma compiuta, concreta a questo articolato impianto della rete sanitaria territoriale, vedremo finalmente migliorata anche la qualità dell'assistenza ospedaliera per acuzie, non più condizionata dal peso al momento ingente di dover fronteggiare carichi di cura e lungodegenze impropri.

Per fare tutto ciò occorre riqualificare la governance, liberare risorse per raggiungere l'equilibrio economico anche mediante la riqualificazione di farmacie e servizi, di riqualificare il personale, di rinnovare il parco tecnologico, pianificare il patrimonio immobiliare. La Regione ha delle priorità da affrontare: CUP, liste di attesa, eccessiva mobilità passiva verso altre Regioni, carenza di organico, ma ad oggi molti di questi problemi fondamentali restano irrisolti.

Secondo le stime del Censis prevedono che i disabili in Italia saliranno a 5 milioni. La disabilità sia uno dei primi determinanti dell'impoverimento e della povertà. Di queste solo un milione e centomila fruiscono di indennità di accompagnamento. Oltre 200 mila adulti vivono ancora in istituto o in RSA e quindi in situazioni potenzialmente segreganti: a loro viene impedito di scegliere dove, come e con chi vivere. Molte altre persone sono segregate in casa, assieme alle loro famiglie a causa dell'assenza di supporti, di sostegni, di opportunità. La condizione di disabilità spinge verso la marginalità.

Le stime confermano che il vero perno del welfare è la famiglia, sulla quale ricade la responsabilità e il peso dell'assistenza della persona con disabilità, soprattutto in età adulta. Le persone con disabilità rimangono in carico alla responsabilità delle loro famiglie con sostegni istituzionali limitati, focalizzati quasi esclusivamente sul supporto economico e in Abruzzo c'è poca presenza di servizi ad elevata integrazione socio-sanitaria gestiti dagli Ambiti distrettuali sociali. Per la nuova programmazione **sociale** regionale risulta essenziale integrare e raccordare risorse umane, strutturali e finanziarie per rafforzare il sistema della integrazione socio-sanitaria delle politiche sociali con le misure territoriali della sanità di prossimità con la finalità prioritaria di migliorare la qualità della vita e ridurre quanto più possibile i tassi di ospedalizzazione e delle medio e lunghe degenze e la istituzionalizzazione delle persone fragili.

La percezione è quella che manca una vera programmazione integrata tra il settore sociale e quello sanitario. Oltre ciò, non ci potranno essere miglioramenti nella qualità del servizio socio sanitario della nostra regione se non si decide di incrementare il personale degli ambiti sociali e delle ASL che dovranno occuparsi di programmare e di erogare l'assistenza socio sanitaria nella nostra regione.

Siamo all'inizio di un percorso che si pone come obiettivo una reale integrazione delle politiche sanitarie e sociali, una presa in carico del paziente sempre più intersettoriale, con una rinnovata attenzione alla prossimità, alla domiciliarità, alla continuità tra medicina del territorio e ospedaliera. Innovare il sistema sanitario con le risorse europee significa non solo dare una prospettiva nuova alle misure di salute pubblica, ma contribuire a generare una dinamica positiva per l'intera economia nazionale utilizzando

come acceleratori strategici fondamentali gli investimenti sulle competenze, la ricerca, l'innovazione, la trasformazione digitale.

Il COVID ci ha restituito una grande consapevolezza: ogni risorsa dedicata al rafforzamento della sanità è un investimento "ad alto rendimento" in termini di salute, coesione sociale ed economia.

Tra le sofferenze emerse nella nostra Regione vi è inoltre quella relativa ai **servizi per l'infanzia** su cui sarebbe necessaria un'azione risolutiva e stabile nel tempo.

Infine sarà importante prevedere tavoli di confronto, affinché attraverso delle rilevazioni periodiche si riesca a monitorare il raggiungimento o meno degli obiettivi preposti e, grazie ad una valutazione in itinere, portare le dovute correzioni di tiro lì dove se ne dovesse ravvisare la necessità.

La transizione ecologica e digitale, deve avere una marcata impronta sociale, cioè deve vedere valutati, contestualmente a quelli economici, gli impatti che queste transizioni producono su persone, comunità e territori. Non va lasciato nessuno solo a fronteggiare i mutamenti indotti dai cambiamenti climatici e dall'innovazione tecnologica. Dare sostenibilità sociale significa porre al centro dell'ammodernamento e innovazione dei vari settori produttivi, l'aggiornamento continuo delle competenze specialistiche e trasversali dei lavoratori, lungo tutto l'arco della vita lavorativa.

Dovremo operare affinché il mondo rigenerato, oltre che ecologicamente sostenibile, possa essere maggiormente inclusivo e solidale, soprattutto nei confronti di questi soggetti più deboli. Per noi la sostenibilità ecologica deve camminare assieme alla sostenibilità sociale mediante il rafforzamento della contrattazione, lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori all'impresa ed una concertazione di merito a tutti i livelli.

Ora bisogna accelerare l'attuazione e la realizzazione delle riforme e dei progetti previsti nel PNRR e dei Piano Operativi dei Fondi di programmazione europee coinvolgendo meglio le parti sociali e sostenendo la ripresa con una manovra che punti a crescita e investimenti. Costruire una governance capace di attivare il confronto e la condivisione delle strategie e degli obiettivi, in vista anche dell'ampio processo di riprogrammazione. È un impegno che abbiamo nei confronti delle nuove generazioni. La debole capacità progettuale e realizzativa degli Enti Locali è la spia di un problema più generale, quello di una "governance pubblica" fragile. Il metodo PNRR è la sfida più difficile perché richiede una decisionalità politica lineare nel selezionare le priorità ed un apparato burocratico efficace nell'esercizio delle responsabilità delegate. Poco si sa dei programmi PNRR e del loro stato di attuazione per quanto le riforme di accompagnamento previste siano destinate ad intervenire sulla nostra organizzazione sociale, in termini di istruzione, sanità, lavoro ed altro. La questione centrale che avevamo posto e torniamo a porre riguarda la modalità, l'efficacia e gli attori di un reale "confronto strategico" della Regione Abruzzo come per la definizione e la programmazione dei Fondi FSC. Bisogna definire un percorso partecipato nella redazione dei documenti, dei bandi, e nelle decisioni da assumere. Nella pubblica amministrazione la carenza di personale è un tema serio, che pone in evidenza qual è il valore del lavoro pubblico necessario per attuare riforme, realizzare opere, favorire il cambiamento dell'Abruzzo, tenendo la nostra regione agganciata al resto d'Italia collegata all'Europa.

Per partecipare e governare le inevitabili fasi di transizione insite nel perseguimento di questi obiettivi, che nel breve periodo potrebbero comportare effetti non sempre piacevoli rispetto al probabile surplus occupazionale che scaturisce dalle necessità di nuove competenze in nuove filiere produttive rispetto ad altre destinate a scomparire. Solo mediante dialogo sociale e attivazione di tavoli di partenariato a tutti i livelli, si possono trovare soluzioni nuove ed efficaci nella gestione delle politiche del lavoro attive e

passive, le riconversione e riqualificazione ed il conseguente rafforzamento e ammodernamento del sistema della formazione professionale continua, durante tutta la vita lavorativa.

E' il momento di dare una dimensione sistemica, strutturale e periodica a un **"PATTO SOCIALE"**, che punti sulla concertazione, a livello territoriale, per la crescita e l'ammodernamento dell'Abruzzo, il lavoro, dare stabilità, redistribuire le ricchezze con grande accordo sulla politica dei redditi e la riforma del fisco, la lotta all'evasione ed elusione, combattere la precarietà. Recuperare in una estrema sintesi giustizia sociale e coesione, messe entrambe a dura prova dal COVID e dagli avvenimenti bellici.

Tra i temi non più rinviabili da affrontare assume grande rilievo **l'ambiente** che, dall'analisi dei dati chiari e inesorabili che ci fornisce la scienza, ci porta a rivedere modelli di sviluppo e stili di vita, per non pregiudicare nel giro di qualche decennio l'esistenza stessa del nostro Pianeta a causa dei ritardi dei processi di consistente contenimento del surriscaldamento globale.

Decarbonizzazione, salvaguardia della biodiversità, limitazione responsabile del consumo del suolo, equilibrate catene alimentari ed economia circolare sono processi da sostenere con convinzione, ma non con integralismo, coniugandoli indissolubilmente con un necessario periodo di transizione ecologica che ne preservi sostenibilità sociale e ambientale per il sistema produttivo dell'Abruzzo. Per essere giusta la transizione dovrà cioè essere responsabilmente governata.

Destano forte preoccupazione i dati pubblicati sulle perdite d'acqua nella rete idrica che pongono in generale gran parte dell'Abruzzo al primo posto in Italia in una situazione di particolare criticità, frutto di una politica regionale ventennale che non ha mai investito con piani organici di riefficientamento ed ammodernamento sulla rete del bene più prezioso, l'ACQUA. Servono investimenti ed interventi immediati di ampio respiro per fermare Abruzzo questa emorragia che non possiamo permetterci, pena il perdurare del razionamento di intere province, con forte vocazione produttiva e turistica.

La democrazia va non solo salvaguardata ma rivitalizzata, reimpostando e rafforzando a tutti i livelli i circuiti della **PARTECIPAZIONE**, sul piano economico dando attuazione all'art.46 della Costituzione, come storicamente richiesto dalla CISL e rilanciato con la presentazione della nostra proposta di Legge per un sistema di partecipazione dal basso dei lavoratori alle imprese, per renderle più efficienti e competitive co-determinandone l'organizzazione del lavoro, ridando forza e valore al ruolo dei corpi intermedi chiamati a concorrere con senso di responsabilità alla definizione delle scelte che orientano, ai vari livelli, la vita della nostra comunità.

Un sistema partecipativo funzionale nel quale tutti i soggetti dell'Azienda sono coinvolti nell'ambito delle proprie responsabilità, potrebbe non solo rendere le imprese più efficienti e competitive, ma migliorare le condizioni dei lavoratori e rappresentare la soluzione della piaga delle morti sul lavoro e delle malattie professionali. Su questo tema il solo forte rafforzamento degli organi ispettivi è certo necessario, ma non risolutivo; affiancare agli ispettori e specialisti l'azione partecipata di tutte le rappresentanze sindacali ed il ruolo attivo dei lavoratori, può aumentare la consapevolezza e la sensibilità collettiva e individuale sulla prevenzione. Inaccettabili sono le vite stroncate al lavoro, strappate ai propri affetti e private dei sogni di futuro. Un Abruzzo che, purtroppo, registra un primato, indegno di un Paese civile in cui la salute dovrebbe venire prima di tutto, un Paese in cui la cultura della sicurezza sul lavoro sia così sentita e diffusa da mirare all'ancora lontano obiettivo di "infortuni zero". Sarebbe invece utile diffondere la cultura sulla sicurezza del lavoro concentrandosi sulle scuole professionali e sui corsi di formazione professionale regionali e sulle aziende che ospitano tirocini e stage con minorenni. Richiamiamo trasversalmente l'esigenza di considerare l'offerta formativa, mettendola in rete, che propongono con proprie risorse gli Enti Bilaterali che intervengono su tutto il settore produttivo.

## La SICUREZZA deve diventare una grande priorità regionale e nazionale

In questa doppia transizione, verde e digitale, **l'istruzione e le competenze** saranno fondamentali. Anche i nostri sistemi d'istruzione e la ricerca devono adattarsi ai tempi nuovi per l'accrescimento delle competenze; al di là degli sviluppi tecnologici, il sistema dell'istruzione e della formazione presenta problemi strutturali irrisolti che pongono un freno oggettivo alla crescita economica.

Gli studenti di oggi saranno il capitale umano di domani, e, dunque, l'obiettivo primario cui tendere dovrebbero essere quello di una complessiva integrazione fra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro, colmando il gap di competenze.

Dovrebbero essere elaborati programmi specifici per le competenze digitali ed i nuovi mestieri, da aggiornare durante tutto l'arco della vita lavorativa. È necessario un cambio di paradigma culturale anche per spingere i giovani verso competenze, abilità tecniche, abilità intangibili, mestieri. Serve migliore informazione per l'orientamento scolastico, un forte miglioramento formativo e sinergica continua collaborazione tra le Aziende e gli Istituti Scolastici con la definizione congiunta di moduli didattici anche innovativi e laboratoriali, nonché messa a disposizione di esperienze e specifiche per affiancare gli insegnanti in un dialogo continuo e proficuo, per adeguare l'istruzione tecnica e professionale degli ITS e per formare quelle figure professionali di cui hanno bisogno le imprese.

Un disallineamento (mismatch) al 32,2% tra domanda e offerta è intollerabile a fronte di oltre 3 mln di NEET (Not in education, employment or training) tra i 14 e 35 anni ed un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Europa.

Daremo una impronta sociale dello sviluppo se riusciremo ad affermare con forti investimenti il concetto di **stabilità e qualità del lavoro**, che sia perciò sicuro, ben retribuito, non precarizzato, capace di consentire progetti di vita. Nuova occupazione a sostegno delle fasce in maggiore difficoltà.

Ma dobbiamo essere consapevoli che quell'obiettivo non è realisticamente raggiungibile se non si mette in campo una strategia mirata sull'occupazione femminile e giovanile. È necessario bilanciare le esigenze produttive dell'impresa con i bisogni di conciliazione. Vanno rafforzati i servizi all'infanzia e agli anziani con obiettivi quantitativi di copertura, dall'altra vanno promosse su larga scala misure di conciliazione sui posti di lavoro (flessibilità e riduzione oraria, banca ore, etc) che non possono che realizzarsi tramite la contrattazione collettiva aziendale e territoriale, da incentivare. Vanno quindi destinate significative e specifiche risorse ad un apposito Fondo per promuovere la contrattazione di secondo livello per la conciliazione vita-lavoro. Il fenomeno di elevata disoccupazione e bassa qualità dell'occupazione della popolazione giovanile è solo in parte influenzato dal ciclo economico e rappresenta già da diversi decenni una caratteristica strutturale della società. L'attenzione alle donne e ai giovani costituisce pertanto una clausola di condizionalità trasversale' a tutto.

L'occupazione stabile e di qualità su cui poggiare lo sviluppo, introducendo specifiche primarietà per le aziende che danno continuità ai rapporti di lavoro e che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato. D'altra parte l'utilizzo continuo di bonus e voucher va interrotto e reso residuale poiché non consentono una ripartenza strutturale del mercato del lavoro.

Oltre che sul piano dell'istruzione e formazione, si deve agire anche con una misura di operatività immediata per dare chance alle centinaia di migliaia di giovani che si affacciano alla ricerca di un lavoro in questi mesi difficili, lanciando un nuovo apprendistato semplificato e fortemente incentivato per coniugare lavoro e formazione. Le offerte formative degli ITS dedicate alla meccanica informatica vanno implementate con strumenti formativi orientati alla transizione elettrica. Un coinvolgimento attivo del sindacato che, per prossimità, attività realizzate, competenze e sensibilità, certamente potrebbe dare un contributo importante alla discussione e alla proposizione di interventi specifici.

Una svolta strutturale deve poi arrivare sul versante delle politiche attive. La formazione continua è elemento fondamentale per un lavoro stabile e qualificato, per accrescere le competenze, evitare l'invecchiamento professionale e sostenere il percorso verso la digitalizzazione. I CPI, con le risorse messe a disposizione devono non solo essere potenziate ma bisogna prevedere la vera attesa, invocata e profonda ristrutturazione dei servizi all'impiego. È necessario promuovere e accelerare il rapporto sinergico fra pubblico e privato. Il Programma GOL per l'Abruzzo significa mettere in campo interventi volti all'inclusione lavorativa di beneficiari che ora sono esclusi dal mondo del lavoro o che vivono in situazioni di forte vulnerabilità sociale e lavorativa; nonché realizzare un sistema integrato dei Servizi al Lavoro, pubblici e privati, capace di riallineare domanda e offerta. Significa combattere disuguaglianze, realizzare equità sociale, rendere esigibili diritti di piena cittadinanza, Servizi al Lavoro strutturati in una rete territoriale che metta in sinergia i Centri per l'impiego, opportunamente rivitalizzati e digitalizzati, con i soggetti privati e gli enti di formazione, a partire da quelli di emanazione sociale, sono la condizione necessaria e imprescindibile per rendere efficace il sistema Politiche attive che da noi sconta gravi inaccettabili ritardi di programmazione e gestione.

Il lavoro è elemento fondamentale nei percorsi di integrazione stabili, oltre alle misure in generale per tutti i lavoratori e disoccupati sarebbe importante rafforzare le misure specifiche di inserimento nel mercato del lavoro delle persone immigrate accompagnate da un'opportuna formazione linguistica e sui diritti del lavoro e sociali.

L'ABRUZZO si conferma comunque la Regione più attiva nel Mezzogiorno nell'EXPORT.

Con il conflitto in Ucraina, il crollo dell'Automotive ed il fermo produttivo per alcune aziende legato ai costi troppo alti di energia e carburante ed alla scarsità di materie prime, il rischio a breve di fermo totale del trasporto merci, un calo dell'export, l'economia abruzzese è a forte rischio, specie per quelle imprese che esportano e hanno rapporti commerciali e di fornitura in Russia ed Ucraina. Ed a pagarne le spese sarà il consumatore finale, il cittadino, con conseguente penalizzazione a valle delle attività commerciali del turismo. Il patrimonio industriale e manifatturiero abruzzese nel suo complesso (costituito da alcune grandi aziende e tante PMI ed imprese artigiane) è e rimane la prima risorsa per lo sviluppo sociale, economico ed occupazionale della Regione, da salvaguardare ad ogni costo: basti pensare che mentre nelle regioni del Mezzogiorno l'industria incide per il 9% nella costruzione del PIL, in Abruzzo questa incide per il 26%.

A pagare di più lo scotto della crisi sono le piccolissime imprese da 1-4 addetti, che hanno perso il 12,1% delle ore lavorate, contro l'8,7% di quelle con più di 50 addetti.

Abbiamo bisogno di più mirate azioni a sostegno dell'apparato industriale e artigiano in termini di innovazione, ricerca, incentivi ad una occupazione stabile e di qualità, di rafforzamento e sostanziale sostegno finanziario alle PMI e all'Artigianato, un mondo questo che in Abruzzo rappresenta l'85% del sistema produttivo regionale ed esprime il 54% degli occupati.

Il sostegno all'apparato produttivo, corroborato enormemente dalle risorse regionali del PNRR, deve rispondere a tre obiettivi: rendere più competitivo il territorio per attrarre nuovi investimenti (con un tasso ancora molto basso se si pensa che la provincia di Chieti che è la più produttiva e con un export da primato è solo 81° posto per competitività su 103 province); rispondere alle esigenze infrastrutturali, digitali, logistiche ed energetiche della grande e media industria per favorirne il radicamento sul territorio e non l'abbandono; favorire la crescita dimensionale, innovativa, digitale delle PMI e dell'Artigianato con un sostanzioso sostegno creditizio e la messa a punto di una Rete della Conoscenza che aiuti a dare qualità al loro sviluppo.

Va rafforzata l'azione di contrasto all'evasione fiscale ed elusione fiscale che ci fanno mancare risorse da destinare allo sviluppo, a promuovere l'incremento della produttività, la sua redistribuzione sui salari attraverso la contrattazione decentrata, a migliorare i servizi, le infrastrutture, materiali e sociali che sono parte integrante del salario delle persone.

Dobbiamo dare visione strategica ad una **POLITICA INDUSTRIALE** incardinata sulla transizione socialmente sostenibile, spinta da massicci investimenti su innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, formazione continua, riqualificazione professionale.

Nel trovare soluzioni alle tante vertenzialità aperte, obbligare alla responsabilità sociale gruppi multinazionali che delocalizzano e decidono di chiudere dalla sera alla mattina. Le Aziende devono presentare preventivamente piani sociali per salvaguardare occupazione e produzione, per loro responsabilità sociale.

Dobbiamo sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti di impresa di tutto il territorio regionale e ammodernare gli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa con interventi in materia di cyber security al fine di migliorare la capacità complessiva di far fronte ad attacchi massivi volti a bloccare la produzione. Un obiettivo concreto da inquadrare in uno schema di Governance che richiede idonee politiche di investimento da indirizzare anche verso il lavoro, le imprese e la Pubblica Amministrazione. Un centro d'eccellenza, un polo di ricerca, focalizzato su ricerca, analisi e sviluppo delle soluzioni di Cyber security supportato da specifici dottorati. La Regione dovrebbe dotarsi di adeguati strumenti, Piani e Strategie regionali a sostegno di:

1. investimenti per favorire la transizione energetica e ambientale. Si tratta di assicurare adeguati strumenti di finanziamento strutturati per favorire gli investimenti sostenibili. Coniugando lo sviluppo delle imprese con le opportunità che offrono i territori e l'ambiente circostante, perché attraverso una sana programmazione anche le imprese meno strutturate possano acquisire competenze adeguate e crescere, garantendo prodotti/servizi di qualità. Per questa ragione, la programmazione 2021 – 2027 deve promuovere la cooperazione per rafforzare la transizione verde e digitale del sistema economico e sociale attraverso soluzioni innovative (es. accordi verdi locali (local green deal) con l'obiettivo di attuare azioni capaci di orientare l'economia locale verso un percorso sostenibile e inclusivo, creare nuovi posti di lavoro, mitigare l'impatto socioeconomico delle transizioni e della crisi pandemica, connettere il sistema regionale in una dimensione capace di attivare e consolidare relazioni con i centri creatori di conoscenza e innovazione.
2. una finanza sostenibile e della comunicazione da parte delle imprese delle informazioni relative al clima ed alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

Sulle **INFRASTRUTTURE** appare evidente la condizione di insicurezza idrogeologica dei nostri territori, l'obsolescenza dei nostri edifici pubblici, inadeguatezza e l'ammodernamento delle arterie di comunicazione e digitali. La nostra modernizzazione passa da qui. Il dimezzamento degli investimenti pubblici tra il 2008 e il 2018, sia a livello centrale che locale, hanno generato un moltiplicatore negativo tragico. Con le ingenti risorse del PNRR dobbiamo dare impulso decisivo e riqualificante agli investimenti pubblici e privati su opere ferroviarie, stradali, aeroportuali, marittime, di rigenerazione urbana e di riassetto idrogeologico, smantellando quel ritardo storico stratificato in cui si sovrappongono incapacità amministrativa, corruzione, scappatoie e scarsa visione politica. Parimenti dovremo programmare serie politiche dei trasporti per una mobilità veloce e sostenibile per cittadini e merci. Senza questi investimenti creati con governance partecipata Governo regionale e Parti Sociali nel PNRR, l'occupazione non cresce e l'Abruzzo non riparte.

Vi sarà impronta sociale dello sviluppo se le reti infrastrutturali, da quella digitale a quella dei trasporti, riusciranno a colmare i profondi divari territoriali che caratterizzano, l'Abruzzo, salvaguardando nel contempo la bellezza paesaggistica e aiutandone il ripopolamento delle aree interne.

Dobbiamo puntare ad uno sviluppo non fatuo, passeggero, ma strutturato; dobbiamo rinsaldare coesione sociale e fiducia fortemente indebolite ed elevare le condizioni di contesto per una vera competitività dei suoi territori, capaci finalmente di attrarre investimenti.

Va sfruttata la potenzialità della ZES unica, per intercettare i flussi commerciali, generando conseguentemente nuove opportunità di rilancio e sviluppo produttivo nelle nostre aree interne, altrimenti tagliate fuori dai principali flussi commerciali. Il finanziamento della linea ferroviaria Pescara-Roma tra i grandi progetti di mobilità previsti da RFI è finalizzato ad una modernizzazione e velocizzazione della linea intesa come alta capacità (soprattutto per il trasporto merci), come anche l'ammodernamento ed il rilancio della A24 e A25, dei porti di Ortona, Vasto e dell'Aeroporto di Pescara, sono un buon viatico per insistere nella necessità di questa trasversalità, e per una riconsiderazione più che opportuna di un riallocaamento della intera portualità abruzzese. La serie di interventi

devono valorizzare le Aree Interne; senza tralasciare per garantire un servizio efficace l'ammmodernamento dei mezzi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) ed il conseguente efficientamento e riassetto di tutte le tratte urbane ed extraurbane con la massima attenzione a non ledere la loro sostenibilità sociale, pericolo spesso lamentato dalla categoria; è necessario definire un progetto volto a favorire l'aggregazione dei servizi pubblici locali per favorirne efficienza e competitività.

**Guardare in senso propositivo il futuro, impegnandosi ad immaginarlo, esplorarlo, disegnarlo nel segno del cambiamento, della rigenerazione, chiedendo e promuovendo partecipazione e spendendo passione. Il sentiero che andremo a percorrere nella terra sconosciuta che incontreremo oltre la linea dell'orizzonte oggi visibile, sarà determinato da tutta l'intelligenza collettiva che sapremo mettere in gioco, avendo come obiettivi la dignità della persona e rendere più giusto il lavoro, con particolare attenzione ai soggetti più deboli (giovani, donne, precari e chi fatica a trovare occupazione).**

**Chiediamo coraggio al Governo ed alle forze politiche affinché antepongano il BENE COMUNE agli interessi di parte.**

**Chiediamo di avviare una fase di vero, costante, concreto, genuino confronto di merito con tutte le Parti Sociali più rappresentative, nella scelta condivisa delle priorità da considerare, per dare incisività, efficacia ed equilibrio alle politiche di sviluppo, nella più ampia coesione sociale possibile. Una responsabilità che come CISL da sempre ci siamo dichiarati pronti ad assumerci.**

**Lacerare, ignorare o sfuggire i rapporti sociali in nome del primato della politica, non giova a nessuno. Ci auguriamo che questa consapevolezza sia reciproca e consenta, finalmente, di aprire una fase di proficuo, preventivo confronto di merito tra le parti sociali su tutte le tematiche, in mancanza del quale non esiteremo a far sentire la nostra voce.**